

IL CENTENARIO DELL'ACRI

Fondazioni, patrimonio italiano

L'impegno per il territorio come capillare sostegno dello sviluppo

di **Giuseppe Guzzetti**

Celebriamo il centenario dell'Acri, l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio Spa, che è nata il 10 aprile del 1912. Nella storia di un paese cento anni sono molti e sono pochissimi, allo stesso tempo: l'Italia è profondamente cambiata; eppure oggi come allora gli Italiani fondano le proprie prospettive su valori condivisi e profondamente radicati, fra i quali la propensione al risparmio non è certo una virtù di secondo piano. (...)

Sappiamo altresì quanto sia importante salvaguardare il risparmio, frutto di tanti sacrifici, e valorizzarlo. Ecco: le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti non profit e importanti investitori istituzionali, che si impegnano per valorizzare i risparmi che le loro comunità hanno accumulato nel passato (divenute patrimonio delle Fondazioni queste risorse dal 1992 al 2010 sono cresciute, al netto dell'inflazione, del 45%, passando da 23 a 50 miliardi di euro, pari a un incremento medio annuo del 2,2%) impiegandolo opportunamente per trarne utili da devolvere in attività filantropiche; le Casse di Risparmio Spa sono banche particolarmente attente allo sviluppo delle aree in cui operano. Entrambe hanno a che fare con un'idea precisa del risparmio: quella che il suo corretto impiego possa diventare una ricchezza utile a tutti, perché base necessaria per rilanciare lo sviluppo. (...)

Le Casse di Risparmio, così come le Banche del Monte, erano enti creditizi con una forte connotazione solidaristica, sorti per lo più agli inizi dell'Ottocento. In esse convivevano due anime: quella rivolta all'esercizio del credito e quella dedicata a interventi di utilità sociale nei confronti delle comunità di riferimento. Negli anni Novanta furono oggetto di una profonda e radicale trasformazione, che modificò fortemente il loro assetto, sia dal punto di vista giuridico-istituzionale sia da quello strutturale-operativo.

Sotto la spinta esercitata dalla I e dalla II Direttiva europea in materia creditizia riguardanti la libertà di stabilimento e la despecializzazione bancaria, infatti, il processo di trasformazione e ammodernamento del sistema bancario italiano subì una rapida accelerazione, che condusse all'approvazione della legge di delega n. 218 del 30 luglio 1990 (c.d. legge "Amato") e relativi decreti applicativi. Le Casse di Risparmio e le Banche del Monte diedero, quindi, attuazio-

ne ai principi recati dalla legge "Amato", che le portò a conferire l'azienda bancaria a una nuova apposita entità giuridica (la Cassa di Risparmio Spa) per assumere la qualificazione di Ente conferente (poi denominato Fondazione) al quale furono assegnate finalità di interesse pubblico e di utilità sociale, che erano già previste negli statuti degli enti creditizi originari.

Le Casse di Risparmio Spa attuali, dunque, sono società commerciali private, disciplinate dal Codice civile e dalle norme in materia bancaria, analogamente alle altre banche. Sono caratterizzate, però, da un'esplicita prossimità ai territori, di cui favoriscono lo sviluppo reinvestendo su di essi il risparmio raccolto, secondo il modello classico dell'attività bancaria. Le piccole imprese industriali, artigiane e agricole, nonché le famiglie, costituiscono la loro clientela privilegiata. Una cinquantina hanno mantenuto il loro nome, mentre le altre si sono aggregate in nuclei che hanno dato origine ai maggiori gruppi bancari italiani, coniugando il raggiungimento di una dimensione adeguata alle esigenze di un mercato globalizzato con il mantenimento del radicamento territoriale.

VERSO «FAMILY 2012»

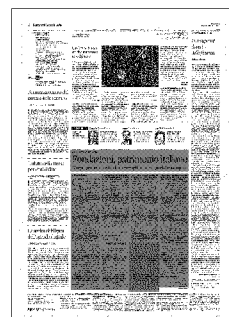
Al via i dibattiti su crisi e speranze

Inizia oggi a Milano (alle 18 presso il Centro Congressi Fondazione Cariplo in via Romagnosi 8), il ciclo di quattro incontri "Dalla crisi economica alla speranza affidabile", organizzati da Fondazione Milano Famiglie 2012 e Gruppo 24 Ore in preparazione al settimo incontro mondiale delle famiglie (Milano, 30 maggio-3 giugno).

Il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo emerito di Milano, apre l'incontro dedicato ai "Giovani: come dialogare con le nuove generazioni". Alla tavola rotonda intervengono Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, Andrea Olivero, presidente nazionale Acli, e Alessandro Rosina, docente di Demografia (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano).

Le Fondazioni di origine bancaria sono 88, diverse per dimensione e per operatività territoriale, e perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Sono i cosiddetti Enti conferenti nati dalla legge "Amato" che determinò la separazione dell'attività creditizia da quella filantropica. L'attività creditizia, come detto, fu scorporata e conferita alle Casse di Risparmio Spa e alle Banche del Monte Spa, ormai società profit, commerciali private, disciplinate dal Codice Civile e dalle norme in materia bancaria analogamente alle altre banche, mentre le attività finalizzate allo sviluppo sociale, culturale, civile ed economico rimasero proprie delle Fondazioni.

All'inizio le Fondazioni furono pensate quasi esclusivamente come depositarie dei patrimoni delle Casse da privatizzare, ma sempre più negli anni andò definendosi la loro identità di soggetti che hanno il compito di valorizzare le proprie risorse in un'ottica di sviluppo economico, sociale, culturale e civile, aggiungendo qualità alla vita dei territori in un quadro di servizio e di attivatore innovativo di risorse, che le pone con un ruolo sussidiario fra lo stato e il mercato. Per cui, come ben recita una sentenza della Corte Costituzionale del 2003 (la numero 300), esse sono "persone giuridiche private dotate di piena autonomia statutaria e gestionale" poste a pieno titolo "tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali".



Oggi le Fondazioni di origine bancaria assolvono alla loro missione devolvendo gli utili derivanti dalla gestione dei loro patrimoni al sostegno di attività di interesse collettivo, quali l'arte, la cultura, la formazione, la ricerca, il supporto alle categorie sociali deboli, il volontariato, la salvaguardia dell'ambiente e dei beni di interesse storico e paesaggistico. Il loro obiettivo è stimolare e accompagnare la crescita delle loro comunità e del Paese, aprendosi al nuovo e favorendo uno "sviluppo sostenibile". E a nulla valgono le critiche per il ruolo svolto nel rafforzamento del capitale delle banche italiane, che pure le Fondazioni sono state chiamate a sottoscrivere nell'interesse del Paese. Perché quantunque, ovviamente, non si tratti di sostegno a organizzazioni di volontariato, pur tuttavia risulta immediatamente evidente, a chi voglia ragionare con serenità, che la disponibilità delle Fondazioni a onorare pienamente il loro mandato di investitori istituzionali di lungo termine conferisce stabilità all'intero sistema bancario italiano.

Mantenere le partecipazioni nelle banche italiane è nell'interesse del Paese e delle stesse Fondazioni. E al pari dei crescenti investimenti in attività contigue all'attività istituzionale - come i fondi di housing sociale o per la ricerca tecnologica o a favore delle piccole e medie imprese, le sempre più numerose iniziative di venture philanthropy, la presenza nel capitale della Cassa Depositi e Prestiti - anche quello nelle banche è un investimento che per le sue ricadute in termini di sviluppo può mostrare valenze valoriali importanti. Banche più forti e competitive possono, infatti, meglio sostenere l'economia reale, tutelare adeguatamente i risparmiatori e dare maggiori dividendi da indirizzare al sostegno dell'attività istituzionale nel campo del welfare, della cultura, della ricerca, della formazione e dell'ambiente. In tutti quei campi, cioè, che pongono al centro la crescita del benessere della collettività e della singola persona umana! (...)

Oggi, in coincidenza con la celebrazione del centenario dell'Associazione per dare sistematicità alle migliori pratiche già sperimentate e pienezza di attuazione allo spirito delle norme che le regolano, le Fondazioni si sono dotate di una sorta di codice di riferimento volontario, ma vincolante, che consentirà loro di adottare scelte sempre più coerenti a valori condivisi nel campo della governance e accountability, dell'attività istituzionale, della gestione del patrimonio.

La Carta ribadisce l'autonomia e la terzietà delle Fondazioni come centrale nello svolgimento del loro ruolo: non solo come principio fondante, ma come strumento e modalità attuativa. Un'autonomia che non è disgiunta dall'assunzione di una piena responsabilità per le finalità di interesse generale loro affidate e per le attività poste in essere. In tal modo tutti gli elementi, dalla trasparenza e pubblicità del proprio operato (ivi compresi i percorsi che ne garantiscono la realizzazione) all'autorevolezza degli amministratori, fino all'ordinato funzionamento degli organi di governo (la cui specializzazione funzionale è volta ad attivare il circuito interno delle responsabilità) e alle forme di vigilanza previste dall'ordinamento, rappresentano attributi imprescindibili nell'ambito dei quali l'autonomia viene esercitata.

Giuseppe Guzzetti è presidente dell'Acri.

Questo è uno stralcio dell'intervento che ha tenuto ieri a Roma in occasione del centenario dell'associazione e dell'emissione del francobollo commemorativo